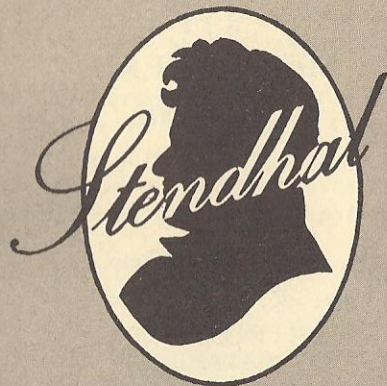


Chi volesse riscoprire, attraverso
gli occhi di un così grande
conoscitore dell'Italia, luoghi e
città, potrebbe tutt'oggi seguire
molti dei consigli che Stendhal
fornì a suo cugino Romain
Colomb che nel 1828 visitò il
Paese.



Edizione fuori commercio
riservata alle librerie
Messaggerie

STAMPA ALTERNATIVA MILLELIRE DI RARITÀ E RECUPERI, DI PROVOCAZIONI E FANTASIE LIBRESCHÉ



GUIDA AD
USO DI CHI
VIAGGIA IN
ITALIA



Nota biografica

Henry Beyle nacque nel 1783, in una ricca famiglia borghese di Grenoble. Sedicenne si recò a Parigi con l'intenzione di iscriversi all'"Ecole Polytechnique". Nel 1800 raggiunse l'armata napoleonica in Italia come sottotenente di cavalleria; fu poi aiutante di campo del generale Michaud.

Dal 1806 al 1814 fece parte dell'amministrazione imperiale, con funzioni sia civili che militari che lo obbligarono a spostarsi dall'Italia all'Austria, dalla Germania alla Russia. Caduto Napoleone, si ritirò in Italia, dove rimase sette anni, prevalentemente a Milano, interessandosi di musica e pittura. Deluso nel suo amore per Matilde Dembowski, conosciuta nel 1818, e sospettato di carbonarismo dalle autorità austriache, tornò a Parigi nel 1821.

Sollecitò invano un impiego governativo ma solo dopo la rivoluzione del 1830 e l'avvento di Luigi Filippo ottenne la nomina di console a Trieste; a causa dell'opposizione del governo austriaco, fu invece destinato a Civitavecchia. Il lavoro consolare gli lasciò molto tempo libero che Stendhal impiegò scrivendo, in viaggi e in lunghi soggiorni in Francia. Nel 1841 tornò a Parigi, in congedo per ragioni di salute e un anno dopo vi morì di un colpo apoplettico.

GUIDA AD USO DI CHI VIAGGIA IN ITALIA

La diligenza mi scaraventa a Susa; devono esserci delle antichità da visitare¹; sono preziose, quando si è in viaggio per Roma, ma non le si degnerebbe di uno sguardo al ritorno.

Ecco uno dei grandi principi del viaggio italiano: bisogna visitare all'andata molte cose che provocherebbero solo una alzata di spalle, al ritorno.

Torino. Alloggiare presso Dufour, piazza Castello. (La camera 30 o la 47); pranzo *à la carte*. La cosa più interessante da fare è gironzolare per via Po fino al ponte fatto costruire, su quel fiume, da Napoleone². Se si hanno buone gambe si può salire sino a Superga, è la Saint Denis di casa Savoia; la chiesa non è un gran che ma la vista è superba. Ci sono, a Torino, cinque o sei chiese da vedere, tra le quali, particolarmente singolare è quella del Duomo; se il Re è assente si vedono i quadri e si lascia uno e cinquanta.

È possibile andare a Genova con la diligenza, ma è meglio prendere un *vetturino*; si ha il vantaggio di vedere da vicino quattro o cinque italiani e di conoscerli meglio che nel corso di cinquanta visite.

Con 10 o 11 franchi al giorno, il *vetturino* vi fa percorrere 30 miglia italiane (10 comuni leghe francesi). Paga lui la cena ed il letto e, quando si riparte, si lasciano 30 centesimi al *cameriere*. La maggior parte degli italiani in questi casi non pranza; a mezzogiorno prende un riso in brodo ed una tazza di caffè.

Il *vetturino* parte alle cinque del mattino, sosta da mezzogiorno alle tre e fa in modo di arrivare al tramonto; è in questo momento, chiamato Ave Maria o le ventiquattro, che i briganti si mettono in caccia. Durante il viaggio è il *vetturino* che sceglie la locanda.

A Genova³ bisogna andare alla pensione Svizzera, vicino ai Banchi (è il nome della Borsa); bisogna chiedere la camera 26, al quarto piano, dalla quale si vede il porto e la montagna; bisogna dire: "datemi la camera che un russo ha occupato per 22 mesi". Costa da un franco ad un franco e 25 al giorno. Di fronte c'è un ristorante con menu. Portare la lettera alla signora Mojon, *contrada* Balbi; è uno dei tre nomi della sola strada importante, che è la più bella strada d'Italia. Si prende un ragazzino al quale si danno 4 soldi perché vi conduca al porto ed alla chiesa Carignano; è anche una delle più belle vedute d'Italia: il mare e la costa fino a Savona. Tornando si visita la cattedrale e il famoso quadro di Giulio Romano. Visitare l'ospedale o *Albergo dei Poveri*: bassorilievo attribuito a Michelangelo; vedere il palazzo del re; quattro collezioni di quadri in alcuni palazzi situati sulla Strada Grande; visitare la sala da ricevimenti Serra che è costata un milione, ottanta anni fa; andare alla passeggiata dell'Acquasola. La domenica c'è la messa alla moda, come in tutte le città d'Italia e, dopo, il passeggio dall'una alle tre sulla Strada Grande. La sera, al tramonto, passeggiata all'Acquasola.

Per 36 franchi un *vetturino* vi porterà a Livorno in tre giorni e mezzo; se il Magra è in piena, fare attenzione a non affogare: si prende una barca e con un tragitto di un quarto di lega sul mare si arriva dall'altra parte; questa strada è la più bella d'Italia. Più si va piano, meglio è. A Livorno scendere all'Aquila Nera: la camera costa 3 paoli (o tre volte 56 centesimi), il paolo si divide in otto *crazie*; la *crazia* è la moneta più leggera dell'universo: vale 7 centesimi. Andare al caffè del Greco. Andare a cena di fronte al Greco, alla Pergola (la cena, 25 *crazie*); da vedere la statua sul porto, il cimitero degli ebrei e quello degli inglesi⁴. Per nove franchi si viene trasportati a Firenze (19 o 20 *leghe*) e in più si ha il *posto buono* (in fondo alla vettura).

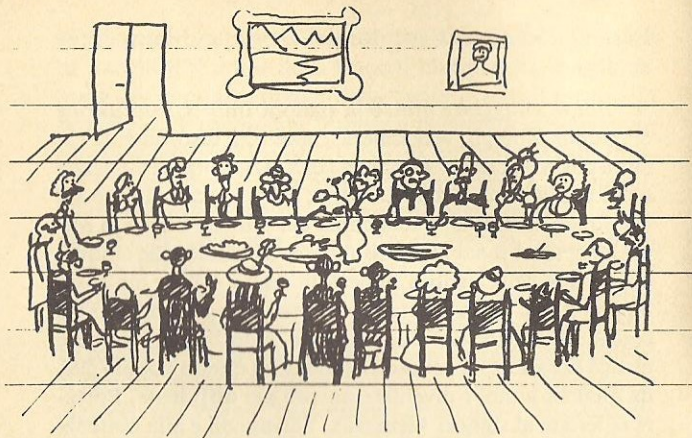
Nei *vetturini* normali questo posto costa un franco di più al giorno.

A Firenze alloggiare presso la signora Imbert, confusione da grande albergo, venticinque *camerieri*, disordine; la camera costa 30 *crazie*. Andare a cena al S. Luigi di Gonzaga o al Leon Bianco, via *della Vigna*; c'è un Bacco dipinto sul fondo del corridoio; è una copia del famoso Bacco di Michelangelo; si mangia benissimo per 25 *crazie*; alle cinque, alla tavola della signora Imbert, la cena è ottima ma costa 5 paoli e ci si trova con trenta inglesi. Bisogna soprattutto cercare di cenare con degli italiani. Non bisogna perdere alcuna occasione di conoscere l'indole di questo popolo che, da qualche anno, è diventato ancora più diffidente. Portare le lettere ai signori Vieusseux, Salvagnoli e alla marchesa Bartolomeo.

Visitare la Galleria dalle nove del mattino alle quattordici, i quadri di Palazzo Pitti; si dà un paolo al portiere da basso e, di sopra, tre paoli all'uomo che mostra i quadri; chiedergli di vedere la Venere del Canova, cosa che offre la possibilità di vedere tutti gli appartamenti che abitava Ferdinando III, morto nel 1824.

Visitare il giardino Boboli, aperto il giovedì e la domenica; si danno due *crazie* ad un ragazzino perché vi conduca a Santa Croce dove sono le tombe di Alfieri del Canova, e quelle di Michelangelo, Machiavelli e Galilei; si dà un paolo ad un monaco perché vi apra la cappella del Volterrano, chiusa da una cancellata in ferro⁵.

Bisogna passare un'ora o due in ciascuna chiesa. All'uscita da Santa Croce un altro ragazzino, sempre per due *crazie*, vi può condurre a S. Lorenzo; visitare, nel chiostro accanto, la tomba di Paolo Giovio, famoso storico, bugiardo e vescovo di Como. Entrati in chiesa dirigersi con passo risoluto verso la cappella di Michelangelo, in fondo a destra; è sempre aperta; spingere una porticina di legno, vi



si trovano cinque statue di Michelangelo e la cappella è stata costruita su suo disegno; le statue di S. Matteo e dell'altro apostolo, a destra e a sinistra, non sono di Michelangelo⁶. Tutte le mattine, finché si resterà a Firenze, bisogna andare in questa cappella: è la migliore delle occasioni per conoscere lo stile di Michelangelo. Nella stessa cappella, varcando l'altra porticina si arriva alle tombe dei Medici, celebri per le pietre preziose di cui sono sovraccariche. Lasciare un paolo al guardiano.

Bisogna fare il giro delle mura di Firenze e soprattutto salire a San Miniato, collina a sud dell'Arno, vicina alla porta San Niccolò.

Un altro giorno bisogna uscire dalla porta di Livorno (San Frediano) e salire a Bellosguardo. Da non mancare è la visita agli affreschi di Masaccio nella chiesa del Carmine che sono scampati all'incendio del 1770⁷.

Bisogna visitare le chiese di San Marco, chiedete di visitare la cella del Savonarola che, all'epoca, fu bruciacchiato per aver voluto fare il Lutero in Italia.

Michelangelo lo amò molto. Visitare Santa Maria Novella; si dà un paolo ad un monaco che vi fa vedere l'Inferno ed il Paradiso dipinti da un antico maestro; l'Inferno ha delle *bolge* ad imitazione dell'inferno di Dante⁸. Visita, nel chiostro, alla cappella degli Spagnoli; comprare per 3 paoli la *Piccola guida di Firenze*.

La domenica andare a messa alla moda, a santa Trinità, di fronte a Viessieux. Poi passeggiata sul Lungarno; da non mancare, al tramonto, la passeggiata alle Cascine.

Cercate Menchioni che abita a Firenze vicino al giardino di Boboli; farcisi accompagnare da un ragazzino regalandogli due crazie; dire al signor Menchioni: "Signore, voglio andare a Roma passando per Perugia". Ci si va in cinque o sei giorni pagando 50 o 60 franchi al massimo, con un vetturino; offrire 45 franchi.

Si può anche prendere la diligenza di Perugia che si ferma a cento passi dalla dogana, sul lato orientale della statua equestre⁹; la tariffa è molto ragionevole. A Perugia si ha la coincidenza con la diligenza del Papa che va a Roma ma sarebbe meglio prendere un vetturino perché si è sicuri, arrivando a Roma, di farsi cinque amici. Si può anche passare per Siena, ma il percorso per Perugia e Arezzo è di gran lunga il più interessante.

Roma. Andare da Franz, via Condotti; se fosse pieno, andare dalla signora Giacinta accanto alla Dogana. Chiedete la camera al terzo piano che ha quattro finestre e che costa 3 paoli. Vedere, a Firenze, di trovare un modo per essere ispezionati dalla dogana di Roma, *a casa*. Andare a cena dall'Armellino, al *Corso*, di fianco a palazzo Sciarra: cena alla carta per 36 *baiocchi* (100 baiocchi fanno 5 franchi e 40; uno scudo romano vale 10 paoli). Da Franz si mangia alle tredici e alle diciassette. Vicinissimo a Franz, su piazza di Spagna, c'è un ristorante famoso; provarli tutti e tre¹⁰. Appena arrivati ingaggiare un ragazzino e farsi condurre

a San Pietro, senza fermarsi lungo la strada. A Roma bisogna sempre farsi guidare da queste tre strade; quella centrale si chiama il *Corso* e porta alla tomba di Bibulus, innalzata in epoca repubblicana ai piedi del Campidoglio; la via a sinistra, entrando, si chiama *del Babuino* e porta a piazza di Spagna; è in questa strada che si trova lo studio del signor Schnetz¹¹, per il quale: lettera. La via a destra si chiama *Ripetta* e conduce a ponte Sant'Angelo dal quale si vede San Pietro. Dentro San Pietro sedersi davanti alla tomba degli Stuarts del Canova, dietro l'acquasantiera di sinistra. Vedere la tomba di Rezzonico del Canova e quella di Papa Farnese di Guglielmo della Porta, allievo di Michelangelo: abito in bronzo della statua. Un altro giorno salire su San Pietro; la porta di accesso alla scala è di fronte alla tomba degli Stuarts; salire arditamente; se un guardiano vi ferma gli si dà un paolo. Entrando, a destra, nella prima cappella, c'è la *Pietà* di Michelangelo.

Il secondo giorno, percorrere il *Corso* sino al Campidoglio; salire al Campidoglio, scendere nel Foro ed andare al Colosseo. In fondo al Colosseo c'è una porta a cancelletto; suonare per farsi aprire; si dà un paolo ad una specie di eremita e ci si arrampica sulle rovine sino alla celebre poltrona di legno che un inglese ha piazzato al terzo piano, ma bisogna fare bene attenzione a non rompersi l'osso del collo e a non passare su degli archi che non siano in grado di sopportare il vostro peso; seguire più o meno il percorso indicato; dal piano superiore si distingue ad occidentale la piramide di Cestio e San Paolo bruciata; si ridiscende, si esce per l'altra porta e, andando sempre diritto si arriva a San Giovanni in Laterano: dopo aver gironzolato per un'oretta, vista la statua di Enrico IV ed il Battistero, si prende una bella strada diritta¹², a sinistra di San Giovanni e si arriva a Santa Maria Maggiore, con una camminata di una ventina di minuti. Qui si trovava l'antica Roma; non vi so-

no più che vigne dove si prende la febbre da Luglio a Ottobre. Si passeggia per un'ora in Santa Maria Maggiore; si visitano le tombe di molti papi. Si esce dalla porta vicina all'altare e si raggiunge *la Trinità dei Monti* con un altro percorso rettilineo¹³. Ai piedi della *Trinità* si trova piazza di Spagna e la locanda di Franz.

Un altro giorno si va alle terme di Caracalla. Quando si è in fondo al Foro, vicino al Colosseo, si gira a destra, si incontra l'Arco di Costantino interrato per quindici piedi come tutti i monumenti di Roma. Da dove è venuta questa terra? Sarei proprio curioso di saperlo. Dopo una mezz'ora di cammino, si arriva alle terme di Caracalla; si bussa alla porta come farebbe un sordo, dopo un buon quarto d'ora si vede arrivare una vecchietta; le si dà un paolo e lei vi mostra le vasche; non si ha bisogno di lei per vedere gli immensi muri che formano le sale.

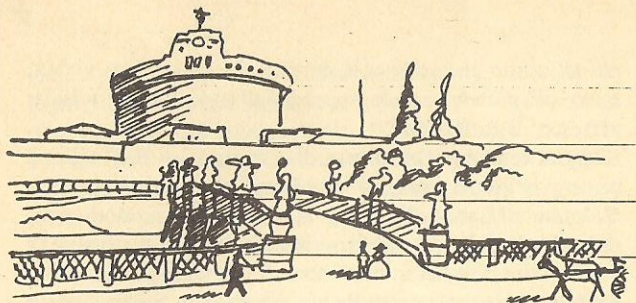
Non si può proprio fare a meno di comprare la nuova edizione che il Nibby ha appena fatto uscire dell'itinerario del Vasi; i due volumi, in francese, costano 11,50 franchi. Si segna a matita quello che si visita annotando la data. Passando per il Corso, si studiano le carte di Roma antica; io raccomando quella del Brocchi; rappresenta lo stato fisico del suolo di Roma quando Romolo venne a stabilirvisi; del resto niente è più incerto della storia di Roma sino a Brenno, che bruciò il Campidoglio. Troviamo sette Re che occupano il trono per duecentoquaranta anni, cosa che non si è mai vista. Confrontare Niebuhr e *L'Italia prima dei Romani*, del Micali.

Si va da *Trinità dei Monti* verso Santa Maria Maggiore; si gira a sinistra verso le terme di Diocleziano: lì si trova la superba chiesa di Michelangelo con otto enormi colonne e il Martirio di San Sebastiano del Domenichino; continuando si arriva alla fontana del Mosè; non mancare di visitare nella chiesa vicina una Santa Estasi; questa statua è il ca-

polavoro del Bernini; la chiesa è aperta solo dalle nove alle dieci¹⁴. Sulla via del ritorno si incontra piazza Barberini; si danno due paoli ad un operaio di Thorwaldsen perché vi faccia visitare i sette od otto laboratori del suo padrone¹⁵. Di fianco si trova la chiesa dei Capuccini Barberini: si dà un paolo perché vengano sollevate le cortine che sono davanti il San Michele di Guido¹⁶.

Un altro giorno, uscendo da Franz, si segue la *via Condotti* e quella che è di fronte; si arriva a ponte Sant'Angelo e, da qui, a San Pietro e al Vaticano, che è accanto. Bisogna visitare la Cappella Sistina; due paoli alla vecchia; è aperta al pubblico la domenica dalle dieci alle undici; vi si può vedere il Papa e i cardinali quasi tutte le domeniche e le feste comandate.

Il museo Pio-Clementino non è aperto che due volte la settimana, il giovedì dalle diciannove alle ventitré. Al secondo piano sul grande cortile di San Damaso, si vede una galleria che Murat ha chiuso a vetri. Qui si trovano i cinquantadue soggetti biblici dipinti da Raffaello e dai suoi allievi: non bisogna esimersi dal trovarli sublimi¹⁷; le logge sono aperte tutti i giorni, ma le stanze di Raffaello non sono aperte che due volte la settimana; siccome sono molto buie, prima di guardare bisogna coprirsi gli occhi con la mano. C'è un russo che fa delle buone copie, che aiutano a interpretare le figure di Raffaello. Bisogna vedere le stanze Borgia dove si trovano le famose nozze Aldobrandini; e finalmente al terzo piano si trova la quadreria del Papa: non ve ne sono più di una cinquantina, ma sono la Trasfigurazione, la Comunione di San Gerolamo, ecc. ecc.; si vedono molto meglio che in Francia¹⁸. I giorni in cui questo museo è chiuso, si entra, per due paoli, di fianco a San Pietro in via della Lungara. Bisogna salire al convento di Sant'Onofrio; di fuori, si vedono gli affreschi del Domenichino; dentro, una Madonna di Leonardo da Vinci, la tomba del Tas-



so; il ritratto non è il suo (confrontate con la maschera di cera, modellata dopo la sua morte, nella biblioteca). Non bisogna dare i tre paoli al monaco se non al momento in cui vi fa vedere questa maschera. Visitare la villa Lante da cui si ha la più bella vista di Roma. Visitare i giardini Ludovisi. Tutti i giorni si passa davanti al Pantheon, davanti a Sant'Andrea *della Valle*; sul soffitto, sopra l'altare, si trovano gli ammirevoli affreschi del Domenichino, che i suoi nemici furono sul punto di far cancellare come fossero di nessun interesse. Si danno tre paoli al portiere del palazzo Farnese perché vi faccia visitare la galleria; questo palazzo è uno dei più belli.

Si danno tre paoli per visitare la galleria Borghese, la galleria Doria, la galleria Sciarra; le ultime due sono sul *Corso*. Gli artisti francesi si riuniscono al caffè *del Greco*¹⁹ vicino a Franz: cercate di andare a Napoli con un artista francese. A Santa Maria del Popolo si trovano le più belle tombe di Roma: quelle che furono fatte tra il 1480 e il 1527, epoca del sacco di Roma effettuato dal Connestabile di Borbone; la chiesa si trova a venti passi dalla porta da cui si entra, a sinistra. A destra c'è una sala d'esposizione sempre aperta; per entrare basta spingere la porta. Vicino piazza Navona si trova la chiesa *dell'Anima*, piena di affascinanti tombe del XVI secolo. Proprio accanto, in una chiesa piccolissima, si visita un affresco di Raffaello; si danno 5 *baio-*

chi all'uomo che solleva le cortine. In una chiesa vicina, molto piú grande, si vede, sopra un pilastro, il profeta Isaia, affresco di Raffaello²⁰.

Bisogna vedere anche la casa di campagna di Raffaello: a cento passi dalla porta di villa Borghese. Si va a via della Colonna, di fianco alla posta, al numero 54, per domandare la chiave della villa al proprietario. Non dimenticarsi di vedere villa Borghese, ma evitare di prendere il sole: è uno dei luoghi piú malarici di Roma. La volta in cui ho visitato villa Borghese, rientrando a Roma ho percorso via Ripetta, via Giulia, insomma la riva sinistra del Tevere fino al tempio di Vesta (*Cloaca Maxima*), il tempio quadrato; sono uscito di città, sono salito per il primo sentiero a sinistra e sono arrivato al Priorato di Malta; la vista è magnifica; questa passeggiata da una idea molto precisa di Roma²¹.

Un altro giorno si può andare da San Pietro a Santa Maria Maggiore; lungo questo percorso si passa accanto a *San Carlo ai Catinari* dove si trovano alcuni bei dipinti del Domenichino. Quando ci si trova al Colosseo, seguendo un percorso sulla destra, si arriva ad una porta della città a fianco della quale si trova la piramide di Cestio e il cimitero dei protestanti. Bisogna fare due miglia di campagna per raggiungere la splendida chiesa di San Paolo, distrutta da un incendio e piú bella di prima²². Le chiese poco frequentate, a Roma, sono aperte solo due ore al mattino, dalle 9 alle 11. Guardando il palazzo centrale del Campidoglio, tra i due edifici costruiti da Michelangelo e dove sono dei musei aperti due volte alla settimana, sulla destra si trova una grande salita con degli scalini; lí ci sono due inquietanti stradette abitate dalla peggiore canaglia; le due strade sono delimitate sul lato sud dalla rupe Tarpea; si legge sulla porta di un piccolo giardino: *entrata alla rupe Tarpea*; si entra e si pagano 5 *baioocchi*. Per vedere bene una chiesa, bisogna sedersi e passarci un'ora; tutte le chiesette

vicino al Foro meritano di essere esaminate; per esempio la prigione dove morì Giugurta e dove sono stati rinchiusi quei due eroi del cristianesimo, Pietro e Paolo²³.

I nomi che vengono dati ai monumenti antichi la maggior parte delle volte sono arbitrari: il signor Nibby ha già dato tre nomi differenti a quella che oggi chiama la *Groecostasis*²⁴. La follia dei sapienti consiste nel non volere che un monumento sia stato costruito sulle rovine di un altro; è come se, a Parigi, si cercassero le rovine del chiostro dei Cappuccini a fianco delle rovine di rue de la Paix. Le vie dell'antica Roma erano eccessivamente strette come si può notare dalla pavimentazione della via Sacra, ai piedi del Campidoglio.

Napoli. Il primo giorno si va a dormire a Velletri, si traversa il piú bel bosco del mondo vicino Ariccia. Da Roma si sarà andati a Castel Gandolfo, a Frascati e a Tivoli. Il secondo giorno si dorme a Terracina dopo aver traversato le paludi Pontine. Il terzo a Capua ed il quarto, a mezzogiorno, si arriva a Napoli. I *vetturini* di questo tratto di strada sono i piú furfanti: quando ci sono molti passeggeri inglesi, chiedono sino a 60 franchi; la tariffa normale è di 40 franchi.

È molto difficile trovare alloggio a Napoli; provare all'albergo dell'Universo sopra il caffè Italia²⁵; provare alle locande di Santa Lucia: installarsi al quarto piano, si vedono il Vesuvio ed il mare. Tutte le sere, alle diciotto, partono piú barche per Ischia; vi chiederanno 10 carlini; se ne danno da 3 a 5 al massimo. Si arriva alle sette del mattino. Andare a Casamiccia (sic), cercare alloggio presso un contadino del luogo; gli si danno 2 o 3 carlini al giorno, la moglie vi fa da mangiare; montare un asino e andare a Furia, cittadina di 8000 anime; il giorno dopo salire alla villa nella parte alta della città finché non ci si trova con Capri di fronte²⁶.

Ci si potrebbe imbarcare da Ischia per Mola di Gaeta²⁷, dovrebbe costare uno scudo o due. A Mola alloggiare alla casa di Cicerone: accettare il suo prezzo; la colazione, il pranzo e la camera dovrebbero costare 5 franchi. Tutti i vetturini che vanno da Napoli a Roma passano sotto le vostre finestre. Si trovano dei posti per Roma ad un ottimo prezzo (l'oste, che è un briccone, alcuni *vetturini* li nasconde). Si ritorna a Roma.

A Roma si prende un *vetturino* per Ancona, ponendo la condizione di fermarsi tre ore a Terni per vedere la più bella cascata del mondo: bisogna vederla dall'alto, dal basso e da mezza altezza; hanno tracciato dei piccoli sentieri per l'imperatore d'Austria. Ad Ancona si prende un domestico di piazza per una giornata, si visita la chiesa di San Ciriaco, anticamente tempio di Venere, l'arco di trionfo e parecchi bei quadri della scuola di Bologna.

C'è una eccellente diligenza tra Roma e Ferrara che passa per Bologna; ma io preferirei sempre prendere un *vetturino* da Ancona per Bologna. A Bologna consegnare la lettera alla signorina Cantarelli che presenterà alla signora Degli Antoni, che dà un concerto tutti i venerdì; vi si incontra il Legato. Bologna è il paese dei bei quadri; cominciare dal museo; comprare l'eccellente opuscolo che costa 3 paoli; se ne danno altrettanti al *custode*.

Visitare le gallerie Marescalchi, Ercolani, Tanari ecc. Da non mancare la passeggiata alla moda, in inverno lungo i portici della porta di Saragozza, in estate alla Montagnola. Andare al cimitero della Certosa, a mezza lega di distanza. Vedere le cascate del Reno; salire alla Madonna seguendo il porticato²⁸.

Per 6 franchi un vetturino vi porterà a Ferrara: nascondiglio del Tasso, casa dell'Ariosto, manoscritti dei due poeti alla biblioteca, messale con figure. Si danno tre paoli al

guardiano. Prendere la diligenza *veloce* alla stazione di posta: costa 24 franchi, per Venezia e vi conduce in 20 ore; ci si potrebbe anche imbarcare ad un lega da Ferrara, a Pontelagoscuolo. È molto vivace ma ci sono le cimici; si vedono Padova e le rive del Brenta.

Venezia²⁹. Alloggiare all'albergo della Luna a venti passi da piazza San Marco. La camera costa 1 franco; si cena al Pellegrino per 2 franchi; andare a piedi al *giardino pubblico*, lungo la *Riva degli Schiavoni*. Visitare il Palazzo Ducale, la statua di Ganimede; le prigioni del Consiglio dei Dieci, gli affreschi di Hayez (alla Borsa, a piano terra). Andare a visitare la scuola delle Belle Arti. *L'Ascensione* (sic) *della Vergine*, dipinto del Tiziano, nuovamente scoperto dal signor Cicognara; vedere la tomba di Canova nella chiesa dei Frari ed il caffè Florian all'una del mattino: è nel piccolo locale sopra la galleria che si riuniscono tutti quelli che contano a Venezia, tra cui il signor Buratti che è il primo poeta d'Italia, a meno che non si voglia concedere questo titolo al signor Tommaso Grossi di Milano; questi due grandi uomini scrivono in dialetto.

La lira austriaca vale, mi sembra, 82 centesimi, quella di Venezia 50 centesimi, quella di Milano 76, quella di Verona circa 60. Quando i commercianti vi dicono: "questo si vende a 4 lire", bisogna sempre mostrare di credere che si tratti di quella di Venezia.

C'è una diligenza che porta da Venezia a Milano per 50 lire austriache; c'è una diligenza postale *veloce* che porta a Verona; dopo poi ci sono delle piccole diligenze che portano di città in città; si può inoltre noleggiare una *sediola*, di quattro in quattro leghe: è così che io ho fatto il viaggio; in caso di pioggia, si prende una diligenza coperta.

Io direi che bisogna vedere il tempio di Canova a Possagno; il *cameriere de la Luna* dirà con quale mezzo andare a Possagno³⁰, vicino Bassano.

Da Bassano, se non si è visitata Padova, si può passare per Padova al ritorno. Santa Giustina è una delle più belle chiese del mondo. Il prato "della Valle" con le sue statue, tra le quali si trova la prima opera del Canova, merita di essere visto, soprattutto la domenica. A Padova bisogna vedere il più grande salone esistente, la chiesa *del Santo* (*Antonio*), la statua equestre ed un monumento del Canova³¹. Le belle donne si riuniscono al caffè *del Principe Carlo*; in una sola serata, sono stato presentato a ventidue che, il giorno dopo, rivolgendomi la parola mi chiamavano: *viscere mie*. In tre ore una *sediola* vi porta a Vicenza; quasi tutte le case sono dei palazzi costruiti dal Palladio di cui è la patria; quando si è gustata Vicenza si ha orrore delle case di Parigi. Il paesaggio è piatto sino a Verona: bisogna vedere l'anfiteatro ed andare a passeggiare alla cittadella. In quattro ore, una *sediola* conduce a Peschiera e Desenzano; qui si prende il battello a vapore che, per 5 lire austriache, vi porta a Salò ed alla estremità del lago dove si dorme. Si ritorna a Salò; da Salò una vetturetta porta a Brescia; se fosse troppo cara, si potrebbe tornare a Desenzano per il suddetto



battello a vapore e riprendere la grande diligenza per Brescia (a Salò simulare questo proposito). A Brescia, non mancare di vedere il Teatro, anche di giorno. Salire alla cittadella e passeggiare sulle colline dietro. Da Brescia si va a Bergamo con un velocifero; vedere la cittadella e le colline retrostanti; cercare di vedere il teatro: da Bergamo a Milano con il velocifero.

Milano. Andare alla locanda *delle due Torri*, di fronte a *gli scalini del Duomo*. Visitare la chiesa e salire sulla cupola. Si pagano 5 soldi dabbasso e ci si arrampica. Vedere gli affreschi dell'Appiani al Palazzo Reale (2 franchi al portiere)³². Vedere le sedici colonne di *San Lorenzo* e la strana chiesa che c'è dietro; a cinquecento passi da lì la Madonna di San Celso; vedere la porta di Pavia; da lì tornare, passando per i bastioni, a Porta Renza o Orientale, da non perdersi è questa passeggiata all'ora di punta; alle due in inverno, alle sei in estate³³. Gironzolare in via Santa Margherita verso mezzogiorno e in piazza del Duomo, piazza Mercanti e corsia dei Servi. Guardare al Casino dei negozianti; se c'è un ballo farsi invitare; vedere il Casino *degli Orfei*.

Portare indietro le mie pistole. Andare alla Certosa di Pavia; ci si può andare con 3 lire milanesi (tre volte 76 centesimi) e da lì a Pavia.

Da Milano andare a Varese; il *posto* buono costa 7 lire; accordarsi per fermarsi una mezz'ora a Saronno; dirai addio ai ben dipinti italiani guardando gli affreschi di Bernardino Luini, allievo di Leonardo da Vinci. A Varese, si prende alloggio allo Stella; gironzolare in città; se se ne ha il coraggio, salire alla Madonna³⁴ passando per *San Gregorio*. Da Varese farsi condurre a Laveno; si vedono cinque laghi facendo questa strada. Qual è la più bella prospettiva; questa qui, quelle di Napoli o della riviera di Genova?

A Laveno, si prende una barca per le isole Borromee: non deve costare piú di 3 franchi; si scende alla locanda del Delfino; Napoleone ha scritto la parola "bataille" su un lauro che ha tre piedi di diametro malgrado cresca su due piedi di terra. È qui che bisogna farsi saltare le cervella. Se si vuol vedere il lago, alle dieci ci si fa condurre gratuitamente al battello a vapore che si chiama Verbano. Si va a dormire a Magadino, vicino Bellinzona; ma io preferirei dormire in un villaggio ad una lega da lí perché, in estate, c'è la febbre. Il giorno dopo, il battello a vapore vi porta a dormire ad Arona; visitare il Colosso. Il giorno successivo il vaporetto vi riporta alle isole Borromee. O, meglio ancora, si ritorna a piedi da Arona a Baveno; la valigia la si è lasciata al Delfino e la si va a prendere con una barca.

Sbarcando la valigia si danno 50 centesimi ai doganieri, perché il lago è territorio neutrale. Tornando da Arona a Baveno, colazione a Belgirate; di là si intravede *la Madonna del Monte* in lontananza, verso oriente.

È inutile cercare di nascondersi che, lasciando Baveno per Domodossola, il viaggio italiano è finito: si va incontro al brutto. Si pagano da 5 a 6 franchi per farsi condurre a Domo; meno, se si trova un *vetturino* che sta rientrando. C'è una diligenza da Baveno a Domo tre volte alla settimana, si paga il posto per Losanna da 48 a 50 franchi.

Itinerario attraverso la Svizzera ed il San Gottardo. Arrivando alle isole Borromee, si prende il battello a vapore per Arona, dove si dorme; il giorno dopo il battello vi porta a Magadino; sette od otto carrozze di piazza, sul molo, si disputano l'onore di condurvi a Bellinzona, buco infame. Qui ci si mette d'accordo con il corriere perché vi fornisca un cavallo a 2 o 3 soldi piú caro del prezzo del postale e che vi fa risparmiare il postiglione che bisognerebbe pagare; avreste il coraggio di non scendere da cavallo fino ad Altorf? Qui la statua di Guglielmo Tell, il luogo dove ha

mirato alla mela. Non prendere la barca del corriere che va troppo veloce; prendere una barca per Schwitz con la condizione di fermarsi mezz'ora alla cappella di Guglielmo Tell; fermarsi a Schwitz; da Schwitz si va a piedi alla piccola repubblica di Gersau (io credo): da lí una barca vi porta a Lucerna dove si va a venerare il *Leone del dieci Agosto* del Thorwaldsen. Da lí il Righi, Berna, Sciaffusa, il lago di Costanza e finalmente la locanda dei Tre Re a Basilea: sala da ricevimenti famosa; vedere la cattedrale e i suoi famosi castagni; non c'è mica qualcosa di Erasmo?. Non dimenticare la passeggiata sentimentale a Huningue, povera città rasa all'altezza del primo piano e il cui comandante ha avuto la bontà di non bruciare Basilea. Da qui una piccola diligenza, per dieci franchi, vi porta a Befort (sic), dove si trova il corriere postale. Ci si può imbarcare a Basilea e arrivare a Strasburgo, dove si sale sul piú bel campanile del mondo; tomba del maresciallo di Saxe; bellissimo punto di osservazione: si capisce il funzionamento di una piazzaforte.

DA MILANO A COMO.

Lago di Como: per 6 lire si ha un *buon posto* e, in sette ore, si viene trasportati da Milano a Como. Prendere alloggio presso quel furbone di locandiere dell'Angelo, perché è sul lago e sul porto. Lí prendere il battello a vapore, se però si ferma almeno mezz'ora in ciascuno dei posti belli. Se no prendere una barca con un solo battelliere, che costerà da 8 a 10 franchi, per andare a Cadenabbia, locanda della Tramezzina. Da Como si va a piedi al borgo di Vico: visitare il palazzo Odescalchi; a Como il teatro e la chiesa. Far fermare la barca a casa Tanzi; di là, alla Pliniana: osservare la fontana intermittente che esisteva già ai tempi di Plinio, come prova la sua lettera in latino scolpita su una lapide. Da qui ci si fa condurre alla villa della principessa di Galles, da lí a Balbiano al Balbianino, casa di deli-

zie costruita dal cardinale Durini. Osservare l'effetto del colonnato del *Balbianin*, perché qui si parla milanese e il milanese consiste nel tagliare la coda a tutte le parole italiane. Da *Balbaniani* si arriva a Cadenabbia, luogo dove l'inverno è sconosciuto. A cento passi dalla locanda si trova la magnifica casa del Signor Sommariva, che questo avvocato direttore comprò per una paura. Vi si trovano due statue del Canova, numerosi bei quadri ed una certa quantità di croste francesi, parafulmini del suddetto Sommariva! Si danno due franchi al portiere e si iscrive il proprio nome sul libro dei viaggiatori. Salire sulla parte alta del giardino fino al villaggio di Griaña; tornare a Cadenabbia per la Majolica. Si danno due lire ad un battello che, da Cadenabbia vi conduce al porto di casa Melzi. Questa bella casa quadrata è appena costata, per costruirla, tre milioni al signor Melzi d'Eril, di cui si visita la tomba. Andare a passeggiare nel giardino; vedere il busto di Alfieri e la statua di Dante. Da qui andare a villa Giulia, situata sull'altro ramo del lago, e alla villa Sfondrata che corona il promontorio che separa le due gambe del lago. La signora Sfondrata, un'ava di papa Gregorio XIII, scaraventava nel lago, in un posto preciso che vi viene mostrato, gli amanti di cui si era stancata. Si vede il luogo ma non si vedono gli amanti. L'insieme delle tre ville è una delle cose più notevoli³⁵. Se il vaporetto è cosa decisa, si andrà da Cadenabbia a dormire all'altro capo del lago; e il giorno dopo lo stesso battello vi riporterà a Como. Da Como, per 10 franchi, al massimo, si andrà a Varese e da lì si seguirà l'itinerario che porta in Svizzera, così che da Milano si va a Como, da Como a Varese, da Varese alle isole Borromee, a Magadino, a Bellinzona e al San Gottardo.

Note

1) Susa. Si tratta dell'arco d'Augusto eretto in onore dell'Imperatore, da Cozio I, re dei Cozii nell'8 a.c., e degli avanzi della città romana con resti di torri cilindriche. Stendhal non poteva conoscere invece il grande atrio lastricato con gradinata e gli altri ambienti minori che si trovano al di là delle torri perché gli scavi sono di epoca recente.

2) Il ponte a cui si riferisce è quello Vittorio Emanuele che congiunge piazza Vittorio con la chiesa della Gran Madre di Dio che all'epoca di Stendhal non era stata ancora eretta.

3) Genova. I Banchi sono la Società delle compere e dei Banchi di S. Giorgio. Fondata nel 1407 ebbe il compito dell'unificazione dell'amministrazione del debito pubblico. Dal 1408 fu autorizzata ad esercitare affari di banca e da questa attività nacque la "trattata". La società fu sciolta e messa in liquidazione con la Rivoluzione Francese.

— La chiesa Carignano. — Con una mancia al sagrestano ancora sino a poco tempo addietro si accedeva ai terrazzi (119 scalini) e alla sommità della cupola (altri 130 scalini) da cui, specialmente al mattino, realmente si può godere della vista descritta da Stendhal. — Il famoso quadro di Giulio Romano è il "Martirio di S. Stefano", tavola sita nella ricostruita chiesa di S. Stefano in via XX Settembre, che allora si chiamava via Giulia. La chiesa e la Cattedrale, S. Lorenzo, sono relativamente vicine. È possibile che Stendhal le confondesse.

— Il bassorilievo attribuito a Michelangelo probabilmente è il rilievo cinquecentesco raffigurante la pietà che si trova nella chiesa della S.S. Concezione situata all'interno del complesso dell'Albergo dei Poveri.

— La strada Grande: si tratta ancora di via Balbi, la strada che collega piazza della Nunziata a piazza dell'Acquaverde. Iniziata nel 1606 e finita nel 1619, i Balbi furono i primi a costruirvi magnifici palazzi su disegno del famoso Bartolomeo Bianco: i palazzi Balbi-Senarega e Durazzo-Pallavicini (ora Negrotto-Cambiaso) che racchiudono collezioni private; il palazzo della Università, il palazzo Raggio già Groppello e il palazzo Reale, già Durazzo.

— La passeggiata o Spianata dell'Acquasola è un vasto giardino pubblico creato nel 1820 su disegno di Carlo Barabino. Ha una vasca al centro fra platani e lecci. Si gode del panorama sulla parte orientale della città.

4) Monumento a Ferdinando I, chiamato dei quattro mori per le quattro statue di bronzo di "Barbareschi Incatenati" che il Tacca aggiunse al monumento, opera, invece del Bandini.

5) La cappella del Volterrano è la cappella Niccolini, che è l'ultima e la più grande delle cappelle a sinistra dell'altare maggiore; occupa l'angolo esterno del transetto e ha la cupola, ellittica, affrescata da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano.

6) Quella che Stendhal chiama la cappella di Michelangelo è la Sagrestia Nuova, prima opera di architettura di Michelangelo, che contiene le tombe medicee a cui non si accede più dalla porticina di legno, ma dall'esterno della chiesa, attraverso la cappella dei Principi. È logico supporre che le statue siano "Il Giorno" e "La Notte" del sepolcro di Giuliano, terzogenito di Lorenzo il Magnifico e "l'Aurora" e "il Crepuscolo" del sepolcro del nipote di Lorenzo. I sepolcri dovevano essere quattro ma quelli dei fratelli Lorenzo il Magnifico e Giuliano non furono eseguiti. Le loro salme furono tumulate in un semplice sarcofago su cui, in un secondo momento, fu posta una Madonna col bambino, anch'essa di Michelangelo.

Questa è la quinta statua citata da Stendhal ed è affiancata dalle statue dei santi Cosma e Damiano eseguite su modello di Michelangelo, come correttamente indica Stendhal benché le identifichi in quelle di due apostoli.

7) L'incendio, avvenuto nel 1771, risparmiò proprio quella cappella Brancacci in cui, per breve tempo e poco prima di morire, nel 1428, operò Masaccio, che eseguì degli affreschi considerati un passo decisivo per la storia dell'arte. Emblematicamente rinascimentale d'altronde è la storia degli affreschi e quella personale del mercante ed uomo politico Felice Brancacci.

La chiesa del Carmine si trova nel cuore del popolare borgo S. Frediano; è logico quindi, poiché di strada, che Stendhal ne consigli la visita nella giornata dedicata alla passeggiata alla villa Bellosguard, al suo giardino e al suo panorama.

8) Gli affreschi, il Paradiso e l'Inferno, ambedue staccati e restaurati decorano rispettivamente la parete sinistra e quella destra della cappella Strozzi che si trova nel braccio sinistro del transetto di Santa Maria Novella, in posizione sopraelevata. Sono opera di Nardo di Cione, fratello di Andrea Orcagna.

9) La statua del granduca Ferdinando I posta al centro di piazza della S.S. Annunziata.

Ancora oggi si chiama via della Dogana, una breve strada che è a cento passi dalla statua, in prossimità del casino mediceo di San Marco.

10) L'albergo di Roesler Franz, detto Franz, era uno dei migliori alberghi della città. La dogana era a piazza di Pietra. È lì vicino, a via di Pietra, che si trova ancora oggi l'Hotel Cesari, l'albergo tenuto dalla signora Giacinta, dove Stendhal si era fermato ogni volta che era venuto a Roma.

11) Jean Victor Schnetz (1787-1870) pittore francese. Allievo di David, di Regnault e di Gros, venne più volte in Italia e fu direttore di Villa Medici nel 1840.

12) Si tratta dell'attuale via Merulana.

13) Costituito dalle attuali vie Agostino De Pretis. Quattro Fontane e Sistina, unico tratto della strada fatta costruire tra questi due luoghi da Sisto V, che ancora porti il suo nome.

14) Antonio Nibby, archeologo italiano (1792-1839) autore di numerose opere sull'archeologia romana, notissime ancora ai nostri giorni e che ebbero già all'epoca numerose edizioni.

Brocchi Giovan Battista (1772-1826), geologo italiano, autore de: "Dello stato fisico del suolo di Roma, Memoria per servire d'illustrazione alla carta geognostica di questa città", Roma, De Romanis, 1820.

Giuseppe Micali (1769-1844), storico. Stendhal l'aveva incontrato a Firenze da Vieusseux. È l'autore de "L'Italia avanti il dominio dei Romani".

Berthold-Georg Niebuhr (1776-1831), storico tedesco di origine danese pubblicò la sua "Storia Romana", 2 volumi in-8°, nel 1811. Le imponenti rovine delle terme di Diocleziano ospitano il Museo Nazionale Romano o Museo delle Terme e la chiesa di S. Maria degli Angeli. Nel 1561, Pio VI incaricò Michelangelo di convertire la sala centrale o tepidarium in chiesa.

— La fontana del Mosé è il "Fontanone dell'Acqua Felice" in piazza S. Bernardo, prima fontana monumentale di Roma. Faceva parte del piano regolatore di Sisto V.

— La chiesa accanto, con la santa Estasi, è Santa Maria della Vittoria, iniziata dal Maderno nel 1605, che contiene nel transetto di sinistra una delle più celebri composizioni barocche: la cappella Cornaro, costruita tra il 1645 e il 1652 dal Bernini.

15) Thorwaldsen, Bertel: scultore danese (1779-1844). Arrivò giovanissimo a Roma, nel 1797 e trascorse qui la maggior parte della sua vita.

16) Guido Reni (1575-1642). La chiesa è Santa Maria della Concezione dei Cappuccini. Fino al 1887, quando Villa Ludovisi venne distrutta per far posto a via Veneto e al quartiere Ludovisi, la chiesa dei Cappuccini si trovava in una tranquilla stradina circondata da giardini. Pochi sono oggi i visitatori della chiesa per se stessa: la maggior parte si interessa solo alle sottostanti cinque cappelle della cripta adibite a cimitero, ma nei tempi trascorsi il "San Michele che abbatte il demonio" di Guido Reni, era una delle cose da vedersi a Roma. Si trova sempre nella prima cappella a destra.

17) Si tratta delle "logge di Raffaello", iniziate dal Bramante al cui disegno Raffaello contribuì in qualità di architetto.

18) Le nozze Aldobrandini si trovano nella sala delle "nozze Aldobrandini" alla Biblioteca Vaticana. Si tratta di una delle più note pitture classiche esistenti e si crede sia una copia della celebre pittura di Aetione che rappresentava le nozze di Alessandro con Rossana. Fu scoperta nel 1605 sull'Esquilino e fu conservata nella villa Aldobrandini fino al 1818, quando divenne proprietà della Biblioteca Vaticana.

— Quadreria del Papa. — Si tratta della Trasfigurazione di Raffaello e della Comunione di S. Gerolamo del Domenichino. La Trasfigurazione di Raffaello, ceduta alla Francia a seguito del trattato di Tolentino (1799) e restituita nel 1815, fu tenuta dal Vaticano invece di essere nuovamente posta là dove si trovava prima: sull'altare maggiore di S. Pietro in Montorio. La Comunione, invece, era sull'altare maggiore della chiesa di S. Gerolamo della città che si trova vicino a Palazzo Farnese.

19) È il caffè Greco di via Condotti. Aperto nel secolo XVIII, all'inizio dell'800 era già il locale più noto a Roma; luogo d'incontro degli intellettuali romani e degli artisti e scrittori che affluivano nella città; tradizione mantenutasi sino all'ultimo dopoguerra.

20) La chiesa piccolissima è S. Maria della Pace che si trova proprio alle spalle di S. Maria dell'Anima.

— La grande chiesa vicina è quella di Sant'Agostino che si trova a pochi passi ed è raggiungibile attraversando le due contigue piazzette di Tor Sanguigna e delle Cinque Lune e passando sotto l'arco che dà accesso alla piccola piazza antistante la chiesa.

21) La Casina di Raffaello, antistante il "Campo di Siena", nel cuore del parco di Villa Borghese.

La lunga passeggiata che Stendhal descrive lo ha portato ad attraversare Villa Borghese e ad uscire dalla villa dal lato di piazza del

Popolo da cui si diparte via di Ripetta e a percorrere, come indica lui stesso, tutta la riva sinistra del Tevere, oltrepassando l'isola Tiberina sino a raggiungere un'area, un tempo Foro Boario, che racchiude oltre ai templi da lui citati (quello quadrato è il tempio della dea Fortuna), l'arco di Giano e le due chiese romaniche di Santa Maria in Cosmedin e di San Giorgio al Velabro. La prima delle quali, la più nota al turismo di oggi, era ben diversa all'epoca di Stendhal, perché è solo con i restauri del 1894-1899 che le è stato restituito il completo aspetto medioevale. Oggi quest'area è traversata dalla via del Mare, è occupata da un parcheggio e il tutto è dominato dalla tetra mole del palazzo dell'Anagrafe.

— La "Cloaca Maxima" sfocia a pochi passi di distanza, vicino alle rovine di ponte Emilio.

— Poco oltre, sulla sinistra, è il Clivo Rocca Savella, il sentiero sulla sinistra da lui indicato; è ancora uno dei luoghi più romantici di Roma e conduce al "Giardino degli Aranci", accanto alla chiesa di Santa Sabina che è contigua al Priorato di Malta da cui l'unico panorama oggi consentito è quello che si vede attraverso un famoso buco della chiave.

22) Il percorso sulla destra del Colosseo è costituito dalla attuale via di San Gregorio, viale Aventino e via della Piramide Cestia. La porta accanto alla piramide di Cestio è Porta San Paolo.

— La ricostruzione della basilica di San Paolo fuori le mura, cominciata da Leone XII, sarà completata da Pio IX che la consacrerà nel 1854.

23) Le due inquietanti stradette vicino al Campidoglio sono via del tempio di Giove e via del monte Tarpeo; il piccolo giardino esiste ancora con la sua bella vista ed è aperto al pubblico; non si paga pedaggio. La prigione dove morì Giugurta è il carcere Mamertino; oggi la prigione è una cappella, San Pietro in Carcere, perché, secondo la leggenda, Nerone vi fece imprigionare San Pietro. Si trova sotto la chiesa cinquecentesca di San Pietro dei Falegnami.

24) Il *Groecostatis* era quella parte del *comitium* equivalente delle tribune per il pubblico nei nostri parlamenti, nel quale prendevano posto gli ambasciatori stranieri quando il senato teneva le sue sedute nella curia.

25) Largo di Castello: l'attuale piazza del Municipio dominata dalla mole del Castel Nuovo.

26) Furia è il paese di Forio, sito su di un promontorio della co-

geva, a nord-ovest della città, la Porta Renza o Orientale o Nuova, situata all'estremità del corso di Porta Orientale oggi corso Venezia, che era alla sua epoca la passeggiata alla moda.

34) La Madonna vicino Varese a cui si riferisce Stendhal è quella del Monte, nome di un villaggio sede del Santuario.

35) La villa della principessa di Galles, Carolina di Brunswick moglie del futuro Giorgio IV d'Inghilterra, è villa d'Este, una villa del XVI secolo, ora albergo, che si trova a Cernobbio sulla riva ovest del ramo di Como del lago; la Pliniana si trova sul lato opposto, vicino il villaggio di Torno. Fu costruita nel 1570 dal conte Giovanni Anguissola. Non prende il nome da una dimora di Plinio, quindi, ma da una sorgente intermittente osservata da Plinio il Vecchio e descritta da Plinio il Giovane di cui si legge la lettera su una lapide. Il colonnato del "Balbianin", è un promontorio roccioso sul lato ovest del lago. Il suo nome è: punta di Balbianello o d'Avedo; tra questa punta e Tremezzo, sempre sul lato ovest del ramo, si stende la riviera di Tremezzina. Unita a Tremezzo da un viale, vi è Cadenabbia in cui è la locanda che Stendhal fa meta della gita nel nostro manoscritto. A metà di questo viale si incontra una villa, oggi conosciuta come villa Carlotta, che, costruita nel 1747 dal marchese Giorgio Clerici, appartenne in seguito al conte Sommariva che la trasformò in un autentico museo.

Il villaggio di Griante, è ad un chilometro da Cadenabbia verso l'interno. Le altre località citate si trovano tutte in prossimità di Bellagio e cioè di fronte, sulla riva est. Villa Melzi è recinta da un parco ricco di statue e di piante esotiche. Il palazzo è del 1810, e si affaccia sul ramo di Como; villa Giulia, invece, è situata a cavallo della cresta che separa il braccio di Como da quello di Lecce. Villa "Sfondrata" è la notissima villa Serbelloni, edificata nel '700 sul luogo dove sorgeva un castello costruito da Ercole Sfrondati, nipote di Gregorio XIV, e non XIII, come Stendhal dice nell'originale del manoscritto. Sicuramente per errore.

© Edizioni Biblioteca del Vascello
per gentile concessione a

Stampa Alternativa **MILLELIRE** 9/1989

Grafica Eraldo Gabrielli
Stampa CSF - Roma

Biblioteca del Vascello

Titoli reperibili presso le principali librerie e presso la Libreria al Vascello
Via G. Dezza, 15/A - 00152 Roma - Tel. 06/5898668

Claudio M. Messina.

*Guida ragionata alle librerie antiquarie e
d'occasione d'Italia.*

220 pagine a due colori.

L. 16.000

Giuseppe Prezzolini.

Storia tascabile della letteratura italiana.

Volume di cm. 10 x 12, copertina a due colori, pagine 185.

L. 10.000

Claudia Salaris.

I libri futuristi. Una bibliografia del futurismo (1909-1944).

Volume di cm. 21 x 22,5, cartone editoriale figurato,
pagg. 120 con 120 illustrazioni.

L. 45.000

Charles Dickens.

Impressioni italiane.

Volume di cm. 11,5 x 16,5, copertina a due colori,
con una tavola, pagg. 224.

L. 22.000

Norman Douglas.

Fontane nella sabbia.

Con uno scritto di Mario Praz.

Volume di cm. 11,5 x 16,5, pagg. 200.

L. 22.000.

Hermann Hesse.

Diario italiano 1901-1903.

Volume di cm. 11,5 x 16,5, pagg. 160.

L. 20.000

Karen Blixen.

I moti della mia vita.

Versione originale inglese, con fotografie.

Volume di cm. 9,5 x 13, pagg. 72.

L. 10.000.